

VENERDÌ 17 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede
è la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo-Dio
cantiamo la gloria.*

*Già nella notte
fu egli condotto
come agnello
alla santa passione:
sopra la croce
portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.
Preghiere dunque leviamo*

*obbedienti a chi ci ha resi
ancor salvi e liberi:
perché nessuno
più sia del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmo CF. SAL 73 (74)

O Dio, perché ci respingi
per sempre, fumante
di collera contro il gregge
del tuo pascolo?
Ricòrdati della comunità
che ti sei acquistata
nei tempi antichi.
Non abbandonare ai rapaci
la vita della tua tortora,

non dimenticare per sempre
la vita dei tuoi poveri.

Volgi lo sguardo
alla tua alleanza;
gli angoli della terra
sono covi di violenza.
L'oppresso non ritorni confuso,
il povero e il misero
lodino il tuo nome.

Àlzati, o Dio,
difendi la mia causa,
ricorda che lo stolto
ti insulta tutto il giorno.
Non dimenticare il clamore
dei tuoi nemici;
il tumulto dei tuoi avversari
cresce senza fine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Accumulate invece per voi tesori in cielo. [...] Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore» (Mt 6,20a.21).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendici semplici, o Padre!**

- Si liberi la nostra vita dalla cupidigia del possesso.
- Si infiammi il nostro cuore di passione per il Regno.
- Risplenda su di noi la luce del tuo volto.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),7.9

Ascolta, Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto, non respingermi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2RE 11,1-4.9-18.20

Dal Secondo libro dei Re

In quei giorni, ¹Atalia, madre di Acazia, visto che era morto suo figlio, si accinse a sterminare tutta la discendenza regale. ²Ma Ioseba, figlia del re Ioram e sorella di Acazia, prese Ioas, figlio di Acazia, sottraendolo ai figli del re destinati alla morte, e lo portò assieme alla sua nutrice nella camera dei letti; lo nascose così ad Atalia ed egli non fu messo a morte. ³Rimase nascosto presso di lei nel tempio del Signo-

re per sei anni; intanto Atalia regnava sul paese. ⁴Il settimo anno Ioiadà mandò a chiamare i comandanti delle centinaia dei Cari e delle guardie e li fece venire presso di sé nel tempio del Signore. Egli concluse con loro un'alleanza, facendoli giurare nel tempio del Signore; quindi mostrò loro il figlio del re. ⁹I comandanti delle centinaia fecero quanto aveva disposto il sacerdote Ioiadà. Ognuno prese i suoi uomini, quelli che entravano in servizio il sabato e quelli che smontavano il sabato, e andarono dal sacerdote Ioiadà. ¹⁰Il sacerdote consegnò ai comandanti di centinaia lance e scudi, già appartenenti al re Davide, che erano nel tempio del Signore. ¹¹Le guardie, ognuno con l'arma in pugno, si disposero dall'angolo destro del tempio fino all'angolo sinistro, lungo l'altare e l'edificio, in modo da circondare il re. ¹²Allora Ioiadà fece uscire il figlio del re e gli consegnò il diadema e il mandato; lo proclamarono re e lo unsero. Gli astanti batterono le mani e acclamarono: «Viva il re!». ¹³Quando senti il clamore delle guardie e del popolo, Atalia si presentò al popolo nel tempio del Signore. ¹⁴Guardò, ed ecco che il re stava presso la colonna secondo l'usanza, i comandanti e i trombettieri erano presso il re, mentre tutto il popolo della terra era in festa e suonava le trombe. Atalia si stracciò le vesti e gridò: «Congiura, congiura!». ¹⁵Il sacerdote Ioiadà ordinò ai comandanti delle centinaia, preposti all'esercito: «Conducetela fuori in mezzo alle file e chiunque la segue

venga ucciso di spada». Il sacerdote infatti aveva detto: «Non sia uccisa nel tempio del Signore». ¹⁶Le misero addosso le mani ed essa raggiunse la reggia attraverso l'ingresso dei Cavalli e là fu uccisa. ¹⁷Ioiadà concluse un'alleanza fra il Signore, il re e il popolo, affinché fosse il popolo del Signore, e così pure fra il re e il popolo. ¹⁸Tutto il popolo della terra entrò nel tempio di Baal e lo demolì, ne fece a pezzi completamente gli altari e le immagini e ammazzò Mattàn, sacerdote di Baal, davanti agli altari. Il sacerdote Ioiadà mise sorveglianti al tempio del Signore. ²⁰Tutto il popolo della terra era in festa e la città rimase tranquilla: Atalìa era stata uccisa con la spada nella reggia. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 131 (132)

Rit. Il Signore ha scelto Sion,
l'ha voluta per sua residenza.
oppure: Il Signore è fedele al suo patto.

¹¹Il Signore ha giurato a Davide,
promessa da cui non torna indietro:
«Il frutto delle tue viscere
io metterò sul tuo trono! Rit.

¹²Se i tuoi figli osserveranno la mia alleanza
e i precetti che insegnerò loro,

anche i loro figli per sempre
siederanno sul tuo trono». **Rit.**

¹³Sì, il Signore ha scelto Sion,
l'ha voluta per sua residenza:

¹⁴«Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre:
qui risiederò, perché l'ho voluto. **Rit.**

¹⁷Là farò germogliare una potenza per Davide,
preparerò una lampada per il mio consacrato.

¹⁸Rivestirò di vergogna i suoi nemici,
mentre su di lui fiorirà la sua corona». **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 5,3

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 6,19-23

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁹«Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; ²⁰accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. ²¹Perché,

dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. ²²La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ²³ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 26 (27),4

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, la partecipazione a questo sacramento, segno della nostra unione con te, edifichi la tua Chiesa nell'unità e nella pace. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Senza pieghe

Ci fa sempre molto piacere quando i discorsi, le cose, le situazioni si presentano a noi in modo lineare, senza «fare una piega». Esercitano, indubbiamente, un grande fascino l'ordine e la chiarezza, ambizioni che spesso cerchiamo di coltivare e, molto volentieri, esigiamo prima dagli altri che da noi stessi. Purtroppo – o per fortuna – la realtà e la storia ci educano a saper accogliere il mistero della vita in circostanze meno limpide: nel caos, nel tumulto, persino in mezzo a eventi che sembrano smentirla, ferirla o minacciarla di morte: «Atalìa, madre di Acazìa, visto che era morto suo figlio, si accinse a sterminare tutta la discendenza regale» (2Re 11,1). Anche se le circostanze in cui ci troviamo, il più delle volte, non sono così drammatiche come quelle a cui ci abitua la storia di Israele, tutti dobbiamo imparare a reagire quando la morte cerca di allungare la sua ombra su quello che siamo o su quanti amiamo. Si tratta di proteggere, preservare, difendere la vita con ogni mezzo compatibile con la giustizia e la misericordia, con la fedeltà a Dio e a noi stessi: «Ma Ioseba, figlia del re Ioram e sorella di Acazìa, prese Ioas, figlio di Acazìa, sottraendolo ai figli del re destinati alla morte, e lo portò assieme alla sua nutrice nella camera dei letti; lo nascose così ad Atalìa ed egli non fu messo a morte» (11,2). La crudeltà feroce della regina Atalìa ci pone di fronte alla sfida a cui non possiamo mai

rinunciare: fare tutto il possibile – a volte anche l'impossibile – affinché la vita possa sorgere e insorgere di nuovo: «Tutto il popolo della terra era in festa e la città rimase tranquilla: Atalìa era stata uccisa con la spada nella reggia» (11,20).

Il vangelo di oggi ci aiuta a non cogliere nel linguaggio e nel racconto del libro dei Re un'autorizzazione alla violenza, ma un'esortazione a saper semplificare lo sguardo sulle cose che ci assediano e da cui ci sentiamo minacciati. Per non correre il rischio di accumulare tesori nel posto sbagliato – dove non potremmo né goderne né dividerli – il Signore Gesù prova ad andare al «cuore» della realtà e del nostro modo di percepirla. Attraverso il linguaggio simbolico delle parabole, siamo richiamati in modo semplice alla fiducia che ciò che sempre necessita conversione non sono le situazioni – pur difficili e insanguinate in cui ci troviamo – ma il nostro modo di aprire le braccia per assumerle e trasformarle: «La lampada del corpo è l'occhio; perciò se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso» (Mt 6,22). La parola «semplice» ha la stessa radice della parola «piega». Indica dunque tutto ciò che è liscio, disteso, non ricurvo e ripiegato su se stesso. Come un occhio possa risultare complesso, forse, ci è abbastanza difficile capirlo, e persino immaginarlo. Meno arduo è pensare a cosa possa essere un corpo privo di luminosità, perché questo siamo (stati) tante volte. Perlomeno tutte le volte che ci siamo posti di fronte alla realtà con le armi della paura e del giudizio, scivolando nella tristezza e scoprendo che il contrario della

semplicità è la cattiveria: «Ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tua tenebra!» (6,23). Se rinunciamo all'illusione di una realtà senza pieghe, il nostro occhio interiore può distendersi e semplificarsi. E noi possiamo ricominciare a vedere le cose nella loro profondità. Anzi, a vedere nella profondità di ogni cosa il mistero di un Dio che vuole restare fedele a tutta la storia e a tutte le storie: «Il Signore ha giurato a Davide, promessa da cui non torna indietro» (Sal 131 [132],11).

Signore Gesù, il buio che a volte la vita ci chiede di attraversare ingigantisce le ombre e le pieghe della realtà, e sembra volerci minacciare e smentire nell'essenziale degli affetti e dei desideri. Aiutaci a scavare in fondo al nostro grido, che chiede solo di imparare a guardare, senza ripiegarci, il mistero di salvezza che ci attende dentro le nostre pieghe.